

## VERSO LE ELEZIONI

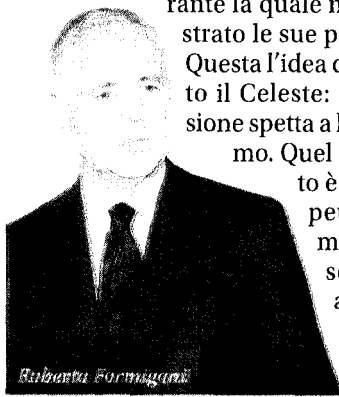
# Formigoni lascia aperte (per Bruni) tutte le porte del Pirellone

**Il governatore: «Mi piacerebbe lavorare con lui», la partita non è chiusa. Nemmeno per Carioni...**

di **Fabio Corti**

Per il sindaco Bruni le porte del Pirellone non si sono ancora chiuse. Non a chiave, almeno. Vero è che lo stesso primo cittadino le aveva spinte per bene affermando di «voler portare a termine il mandato a Palazzo Cernezzi», escludendo di fatto la propria candidatura. Ma ieri mattina il presidente della Regione Roberto Formigoni, sul Lario per inaugurare la scuola Oliver Twist di Cometa Formazione, ha infilato il suo piedino di governatore proprio tra quelle porte e lo stipite: «È vero, Bruni ha dichiarato di voler portare a conclusione il proprio mandato, e questo è certamente un atteggiamento di grande responsabilità nei confronti di tutti i comaschi che l'hanno eletto». Però: «Io ho avuto con Stefano una lunga chiacchierata», ha proseguito il presidente, «durante la quale mi ha illustrato le sue posizioni».

Questa l'idea che s'è fatto il Celeste: «La decisione spetta a lui, vedremo. Quel che è certo è che competenze come la sua sono assai apprezzate dalla nostra ammi-



nistrazione». Il segnale politico è chiaro. Per Bruni c'è ancora posto alla corte di Formigoni.

Da una parte il nostro sindaco ha fatto la mossa più corretta: mantenere un profilo basso, dare quasi per esclusa la propria candidatura. Il fatto che ieri il governatore della Lombardia in persona non ne abbia preso atto - chiudendo così il battage - ma si sia congedato dalla città di Volta con un «vedremo», indica che i giochi sono tutt'altro che fatti.

I posti per il nuovo esecutivo di via Filzi a Milano sono quelli che sono, e lo scacchiere non è ancora completato. Questione di equilibri politici, da questo dipende l'inserimento o meno del nostro sindaco in squadra. Candidatura certamente gradita a Formigoni, Bruni rappresenta un'opzione certamente meno gradita a buona parte della sfera "liberal" dell'universo PdL.

Sciolto questo nodo, sarà chiaro se il primo cittadino comasco potrà imboccare lo spiraglio che il presidente ha tenuto aperto per lui.

Ma nel Comasco pesa parecchio anche la Lega Nord, la cui convivenza non sempre fatta di sole carezze col PdL è un tema sul quale già in passato Formigoni intervenì per placare gli animi. E ieri, all'indomani dell'incontro fra le massime cariche dei due schieramenti in terra la-

riana, Butti e Carioni, il governatore della Regione ha speso qualche parola per quest'ultimo, sempre in tema di elezioni regionali: «Certo, anche quello di Leonardo Carioni è un profilo altissimo», ha risposto alla domanda dei cronisti che l'hanno stuzzicato sulla possibilità di vedere il numero uno di Villa Saporiti prendere la strada di Milano.

Qualunque sia il livello di verosimiglianza di un'operazione simile, il dato certo che emerge dalle parole di Formigoni è la sua precisa volontà politica di ricucire, mostrandoli come saldissimi agli occhi dell'opinione pubblica, i rapporti tra Lega e Popolo della Libertà. Anche a livello locale. Non esattamente una questione da poco, in giorni durante i quali le compagnie guidate da Bossi e Berlusconi se le stanno suonando di santa ragione a tutti i livelli, a cominciare dal ritiro delle truppe italiane dall'Afghanistan fino al rimpasto della giunta di Palazzo Cernezzi.

